

Il «Soul Festival di Spiritualità» 2025 a Milano ha richiamato i valori ineludibili della fiducia e della solidarietà

C'è troppo io e poco noi

di ELENA BECCALLI

La prima edizione, dedicata alla meraviglia, ha messo in luce in maniera inequivocabile che c'è sete di spiritualità. Una sete che, co- de successo che ha ottenuto, e ottiene describe lucidamente il cardinale José Tolentino de Mendonça, rivela soprattutto a una virtuosa combina- «l'esistenza reale e non la fiction di noi stessi a cui troppe volte ci adat- meglio e la tensione verso il bene contiamo» (*Elogio della sete, Vita e Pensiero, 2018*). Una sete, quella di cui par- la il cardinale, che viene praticamen- comunità, quello appun- te rimossa dal consumismo sfrenato e dalle società capitalistiche, organizzate proprio attorno al consumo e al- le compulsioni per necessità indotte dalla pubblicità e dai social media.

Tuttavia la vostra partecipata ade- sione al Festival ci dice qualcosa di fiducia intesa come tra- diverso. Significa a mio avviso che ma del noi. In alcuni ca- Milano non è solo la città dell'econo- si, c'è troppo io e poco mia, della finanza, del design, del- noi. Sappiamo bene che, l'innovazione e della cultura. Ma c'è se manca la fiducia in un

una Milano che, oltre ad essere sem- altro, e restiamo intrap- pre votata alla solidarietà, mostra un di chi vi abita e, al tempo, è ope- rosa nel cercare di dare risposte ai «segni di stanchezza» evocati dal- l'intercettare i bisogni più profondi

Venendo al tema di questa secon- da edizione – *La fiducia. La trama del noi* – credo che possa rappresentare una chiave di lettura interessante per interrogarsi e comprendere le pro- fonde trasformazioni che ci riguardano. E soprattutto per agire e per cercare di migliorare la situazione.

La fiducia è un bene relazionale sempre più scarso e più fragile, anche nella nostra città, non dobbiamo nascondercelo. Eppure, i legami di fiducia sono alla radice della qualità

dei rapporti umani e alla base del nostro vivere quotidiano, dalla politica all'economia, dalla scuola alla sanità.

Non dimentichiamoci che il grande successo che ha ottenuto, e ottiene, Milano in molti ambiti è dovuto ne, Milano in molti ambiti è dovuto a una virtuosa combinazione tra la legittima aspirazione al meglio e la tensione verso il bene contiamo». Ecco che emerge un binomio

che caratterizza la nostra comunità, quello appunto tra il «meglio» e la solidarietà. Questa combinazione non è però sempre in equilibrio. E penso che la causa sia spesso

proprio la mancanza di polati nel nostro io, dif- ferimento per la dimensione spirituale. Ancora una volta, esprime una sa- na capacità di precorrere i tempi nel- l'intercettare i bisogni più profondi polati nel nostro io, dif- filmente riusciamo a creare cose buone: ciò è il prodotto dell'individuismo esasperato ed esasperante dei nostri tempi.

Come possiamo riportare in equilibrio «il meglio» e la solidarietà? La scarsità e la fragilità della fiducia, che

l'arcivescovo Delpini nel suo *Discorso alla Città* lo scorso dicembre. Come possiamo riportare in equilibrio «il meglio» e la solidarietà? La scarsità e la fragilità della fiducia, che

concentrarsi sul fare le cose giuste, come sostiene l'economista della Harvard Business School ed esperto di etica Nien-hê Hsieh. Ecco perché non credo che sia necessario inventare sempre e comunque cose nuove. Bisogna concentrarsi sul fare le cose giuste. So bene che è molto più difficile definire quali siano le cose giuste

dizione profonda pensare di poter fare da soli. Ecco perché questo Festival incentrato sulla fiducia assume un particolare significato, perché aiuta a tessere una trama del noi per creare e ri-creare fiducia.

E ognuno di noi è chiamato in causa. Ognuno di noi è autorizzato a pensare, per riprendere una bella espressione di monsignor Delpini (*Discorso alla Città*, 6 dicembre 2018). Perché pensare significa dare forma al futuro. E se non abbiamo fiducia non abbiamo neppure futuro. Il pensare durante – e dopo – il Festival non sarà un pensare astratto, perché grazie alla dimensione spirituale, che è la cifra di questa iniziativa, riusciremo a tornare al cuore dell'umano, da dove tutto scaturisce.

La fiducia è un bene relazionale sempre più scarso e più fragile. Eppure i legami di fiducia sono alla radice della qualità dei rapporti umani e alla base del nostro vivere quotidiano, dalla politica all'economia, dalla scuola alla sanità

Pubblichiamo ampi stralci dal saluto che la rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha tenuto, a Milano, in apertura del Soul Festival di Spiritualità – sul tema «Fiducia, la trama del noi» – svolto dal 19 al 23 marzo. L'evento è stato organizzato dall'Ateneo e dall'Arcidiocesi di Milano. Tra gli intervenuti, lo scrittore David Grossman.



071084